

Santo Stefano è... Natural Experience

50 Ettari di natura unica. Immerso nell'indimenticabile Arcipelago della Maddalena Santo Stefano Resort è la sola struttura ricettiva presente sull'isola.

Come un'oasi, si integra perfettamente nella splendida macchia mediterranea, con strutture di granito rosa e un mare che nulla ha da invidiare a quello dei Caraibi. Profumi e colori unici, flora e mare si uniscono in un unico capolavoro che renderà la tua vacanza indimenticabile.

Le sue Perle vicine sono Budelli, Spargi, Cala Granara, Cala Corsara e la famosa Spiaggia Rosa.

Amerai questo posto, non vorrai più partire.



Arcipelago della Maddalena: La storia

Durante gli anni delle guerre napoleoniche, La Maddalena fu sede della piccola marina sarda agli ordini del barone Giorgio Andrea Desgeneys. La presenza della flotta inglese, che spesso si ancorava nella rada di Mezzoschifo (oggi Porto Rafael) e in quella di Arzachena, utilizzando La Maddalena come base logistica di rifornimenti, fece conoscere all'Europa, attraverso le parole dell'**ammiraglio Nelson**, l'importanza strategica dell'arcipelago nello scacchiere mediterraneo. Ma quando il trattato di Vienna assegnò la Liguria al regno di Sardegna, Genova divenne la sede della marina e La Maddalena perse, ancora una volta, il suo ruolo.

I comandanti delle piccole imbarcazioni militari e i padroni marittimi mercantili diventavano il nucleo intorno al quale andava formandosi la borghesia isolana, i cui interessi gravitavano sul mare: d'altra parte non esisteva proprietà fondiaria visto che tutte le isole erano demaniali. Nel 1843, nel tentativo di sviluppare l'agricoltura con la creazione di una piccola ma diffusa proprietà privata, lo Stato decise di assegnare tutte le terre libere dell'arcipelago, divise in lotti, ai capifamiglia isolani. Questa era la situazione che **Garibaldi** trovò nell'isola quando vi sbarcò per la prima volta, **nel 1849**, esule dopo il fallimento della Repubblica Romana, accolto con affetto dalla famiglia di quell'Antonio Susini che con lui aveva combattuto a Montevideo e a cui egli aveva lasciato il comando della Legione Italiana. Dovevano passare ancora sei anni prima che l'eroe decidesse di fermarsi a Caprera, acquistando, attraverso l'amico Pietro Susini, suo procuratore, tutti i lotti disponibili non ancora comprati dall'inglese Richard Forman Collins, che a Caprera aveva deciso di creare una azienda agricola. Il 1882, data della morte di Garibaldi, segnò per altro verso il destino della Maddalena: l'Italia entrava a far parte della Triplice Alleanza a fianco degli Imperi Centrali e, rispolverando le teorie di Nelson sulla centralità dell'arcipelago rispetto alle coste continentali europee, si decise di trasformarlo in una potente piazzaforte marittima il cui cuore pulsante divenne la Base Navale. A corona, intorno alla rada, furono costruite potenti fortificazioni, posti di vedetta, casermaggi, depositi di munizioni, e, importante dal punto di vista urbanistico, la zona dei servizi che, dalle palazzine del comando intorno alla piazza Umberto I, andava fino all'Arsenale con i suoi impianti produttivi, coi depositi di carbone, con i dissalatori. Fu un periodo di crescita notevole: la popolazione passò da 1895 abitanti del 1881 agli 8361 del 1901. La città assunse il volto che le conosciamo, coi suoi palazzi umbertini decorati dai balconi con le belle ringhiere in ghisa, con la pavimentazione di granito, i suoi edifici pubblici, quali il mercato, il palazzo comunale, quello delle scuole elementari. Grande importanza ebbe lo sviluppo delle cave di granito che fornirono materiale da pavimentazione e da costruzione ininterrottamente dal 1870 circa al 1940.

Il cambiamento di alleanze che portò l'Italia a schierarsi, nella prima guerra mondiale, con Francia e Inghilterra consentì alla Maddalena di passare quasi indenne attraverso il conflitto. Anche la seconda guerra mondiale non toccò direttamente l'arcipelago, che pure era stato munito di altre fortificazioni antiaeree e antinave, fino ad aprile del 1943: il 10 di quel mese, infatti, il primo bombardamento alleato distrusse buona parte dell'arsenale militare, affondò l'incrociatore Trieste in rada a Mezzoschifo e danneggiò seriamente l'altro incrociatore gemello, il Gorizia, ancorato alle Saline, presso capo d'Orso. Quattro mesi dopo, il 7 agosto, arrivava qui Benito Mussolini, prigioniero nella villa Webber fino al 27 dello stesso mese, data in cui fu trasferito al Gran Sasso.

Dopo la dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, i tedeschi che si ritiravano dalla Sardegna verso la Corsica occuparono le zone nevralgiche della piazzaforte, provocando una reazione delle forze armate presenti e un sanguinoso scontro nella giornata del 13 settembre.

La fine della guerra decretò lo smantellamento di gran parte delle strutture militari, ma lasciò alla Maddalena il comando della Sardegna, le Scuole degli allievi, l'arsenale, fino ai giorni nostri in cui sta per concludersi il progressivo ritiro della Marina.

Nel 1972, grazie ad accordi bilaterali fra Italia e Stati Uniti d'America, lo Stato italiano concesse a questi ultimi un approdo sulla costa orientale di Santo Stefano: qui le navi officina, alternatesi nel tempo, accoglievano ai loro fianchi i sottomarini americani in servizio nel Mediterraneo, mentre a terra si creava un "supporto" di uffici amministrativi, alloggi per le famiglie, scuole. Gli americani sono andati via nel 2008.

